

ALBERTO GIRELLI* – ANNA SIMONINI* – FERRUCCIO TRIFIRÒ**

Il ruolo de «La Chimica e l'Industria» nei suoi 95 anni di storia

Summary – In this article we will present a brief history of the «*La Chimica e l'Industria*» retracing its life, the significance of the changes of its name, the directors who have succeeded and their editorial strategies outlined in their first editorial, and several publishers that published the magazine. We also analyze the relationships Giulio Natta had with the periodical, to give an example of its role for Italian Chemistry until the seventies and those of today's deputy director Ferruccio Trifirò, in order to show the changing role of the newspaper after the seventies.

Riassunto – In questo articolo presenteremo una breve storia de «*La Chimica e l'Industria*» ripercorrendo la sua vita, il significato dei cambiamenti del suo nome, i direttori che si sono succeduti e le loro strategie editoriali sottolineate nel loro primo editoriale, e le diverse case editrici che la pubblicarono. Inoltre saranno ricordati i rapporti che Giulio Natta ebbe con la rivista, per dare un esempio del suo ruolo per la Chimica italiana fino agli anni settanta e quelli dell'attuale vicedirettore Ferruccio Trifirò, allo scopo di mostrare il mutamento del ruolo del giornale dopo gli anni settanta.

Nota introduttiva

Come fonti di questa nota abbiamo riportato nella bibliografia i contributi scritti da due ex direttori, Angelo Coppadoro [3] e Alberto Girelli [4-7] e da un ex direttore della casa editrice, Giuseppe Sironi [14]. Un'altra fonte è stata il libro sulla SCI di un ex presidente, Gianfranco Scorrano [12]. Abbiamo inoltre citato stralci di editoriali di ex direttori della rivista. Fra gli autori di questa nota il prof.

* Redazione La Chimica l'Industria Piazza Morandi 2, 20121 Milano.

E.mail: anna.simonini@soc.chim.it

** Dipartimento Chimica Industriale «Toso Montanari» Viale Risorgimento 4, 40136 Bologna. E.mail: ferruccio.trifiro@unibo.it

Alberto Girelli è stato direttore de «La Chimica e l'Industria» in due diversi periodi, il prof. Ferruccio Trifirò è direttore di essa dal 1996, mentre la dott.ssa Anna Simonini (chimica) cura la redazione della rivista dal 1992 a tutt'oggi.

La nascita della rivista

La rivista «La Chimica e l'Industria», attuale organo ufficiale della Società Chimica Italiana (SCI), nacque col nome di «GIORNALE DI CHIMICA INDUSTRIALE» nel 1919 con lo scopo di contribuire a far nascere anche nel nostro paese un'industria chimica significativa, come era stato in Germania durante i decenni che avevano preceduto la prima guerra mondiale, cercando di intensificare i rapporti fra mondo accademico e industria e viceversa.

Riportiamo una parte del primo editoriale del gennaio 1919 per spiegare le ragioni della nascita della rivista, come indicate dal comitato di redazione [9].

«Ciò che è accaduto durante la guerra ha insegnato a tutti quale sia l'importanza della chimica nell'economia mondiale e quale fosse l'inferiorità dei paesi alleati in questo campo. Non c'è esagerazione nel dire che se la Germania ha potuto così a lungo resistere nella lotta nonostante una così schiacciante inferiorità naturale di forze lo deve unicamente alla sua meravigliosa preparazione nella chimica tecnica. Ma la guerra non ha fatto che rendere evidente anche ai profani uno stato di cose che da gran tempo era noto agli osservatori attenti e competenti, la posizione economica che una nazione occupa oggi nel mondo dipende in larga parte dello sviluppo che presso di essa hanno raggiunto alcune scienze sperimentali: la meccanica, la fisica, la chimica e le loro applicazioni. E fra queste l'importanza della chimica va continuamente aumentando sia qualitativamente che quantitativamente. Tutte le industrie, può dirsi, vanno ogni giorno diventando sempre più chimiche. Un giacimento di capacità scientifiche e tecniche può essere altrettanto importante quanto un giacimento di minerali e più spesso controbilanciare condizioni naturali sfavorevoli. Ora perché questo corpo di tecnici possa mantenere il voluto grado di efficienza, è necessario che esso possieda mezzi adeguati di studio e di informazione. Un giornale che metta rapidamente al corrente dei progressi delle applicazioni industriali della scienza è fra questi mezzi di documentazione in gran lunga il più importante. Giornali di chimica applicata di questo genere esistono da anni in Germania, in Inghilterra, da minor tempo in America ed i più importanti di essi sono pubblicati sotto gli auspici di quelle Società chimiche. L'anno scorso si è costituita in Francia con intenti identici ai nostri la *Société de Chimie Industrielle* che ha iniziato la pubblicazione del giornale *Chimie et Industrie*. La necessità che anche in Italia sorgesse un organo di questa natura scritto espressamente da chimici italiani e che tenesse conto particolare delle condizioni e degli interessi del nostro paese, era evidente. Esso non deve interessare solo ai chimici propriamente detti, ma agli industriali ed a tutti coloro che con le industrie chimiche hanno affinità, contatti, legami di affari. Esso accoglierà anzitutto le memorie e contribuzioni originali che gli perverranno sui vari capitoli e problemi della chimica applicata. in modo da dare un quadro delle attività dei chimici italiani in questo campo della ricerca scientifica e tecnica. Ma la parte più importante deve essere dedicata alla documentazione, ossia a tenere informati i lettori dei progressi dei singoli rami della chimica e delle industrie chimiche. Rientrerà

naturalmente in questo un esame critico dei principali brevetti italiani ed esteri presi nei singoli rami d'industria. Infine verrà la parte economica commerciale e finanziaria a cui intendiamo dare un largo sviluppo, comprendente articoli che discutono i problemi economici sociali e legislativi dell'industria chimica, notizie del movimento industriale e commerciale e dell'andamento dei mercati e dei prezzi, statistiche ecc.».

La rivista fu creata a Milano, dove è rimasta la sede redazionale a tutt'oggi, dall'appena nata Società di Chimica Industriale fra i cui membri spiccavano due industriali, il presidente Alberto Pirelli e Giovanni Morselli (fondatore della Carlo Erba) e due professori universitari di Milano Giuseppe Bruni (con cui si era laureato Natta) ed Ettore Molinari, professori al Politecnico di Milano. Questi ultimi due erano anche membri del comitato di redazione. Il direttore della rivista era il prof. Angelo Menozzi (vice presidente della Società) e membri della redazione il prof. Giacomo Mario Levi (primo preside della Facoltà di Chimica Industriale di Bologna e fondatore della Stazione sperimentale dei Combustibili), il prof. Livio Cambi (che aveva fondato la scuola di Chimica Industriale di Milano) e due industriali, il dott. Roberto Lepetit e il dott. Gaspare de Ponti; il segretario era il dott. Vittore Ravizza.

I Direttori

Dall'agosto 1919 al febbraio 1920 fu nominato come direttore il prof. Angelo Menozzi, che era anche vice presidente della Società di Chimica industriale di Milano. Menozzi era stato uno dei primi professori di chimica agraria, nel 1896 prese la direzione del Laboratorio di Chimica Agraria, ed estese la ricerca dalla chimica organica ad argomenti di chimica vegetale e agraria e creò la Società Agraria della Lombardia. Menozzi aveva anche coperto dal 1909 al 1913 la carica di consigliere comunale, di assessore e poi di assessore anziano a Milano.

Dal marzo 1920 al marzo 1959 diventò direttore il prof. Angelo Coppadoro, che curò sulla rivista recensioni di articoli e di libri ed alcuni articoli tecnologici. Coppadoro nel 1907 prese la libera docenza in chimica generale ed ebbe l'incarico di chimica fisica al Politecnico di Milano, effettuando ricerche nel campo dell'elettrochimica. Coppadoro insegnò dal 1909 al 1915 in Istituti tecnici, fu vicedirettore della Rumianca e dal febbraio 1917 all'armistizio fu capo del servizio chimico della 6ª armata e continuò ad insegnare in istituti tecnici di Piacenza e poi a Legnano fino al 1940. Coppadoro fondò l'ITIS di Milano e ne fu preside dal 1940 al 1949. Coppadoro era anche un cultore della storia della chimica e scrisse il libro «I chimici italiani e le loro associazioni».

Dall'aprile 1959 fino al 1970 divenne direttore il prof. Alberto Girelli che curò sulla rivista articoli tecnologici e recensioni. Girelli iniziò la sua attività di ricerca presso la Stazione Sperimentale dei Combustibili (allora presso il Politecnico di Milano) nel 1947 e divenne assistente di ruolo statale nel 1950, ed anche responsa-

bile della «Rivista dei Combustibili». Alla fine del 1958, avendo accettato il posto di direttore tecnico della SpA Editrice di Chimica e di direttore responsabile di «LA CHIMICA E L'INDUSTRIA», Girelli lasciò la Stazione Sperimentale dei Combustibili. Il periodo, in cui Girelli coprì la carica di direttore, furono gli anni d'oro dell'industria chimica italiana per cui la rivista andava benissimo, con la prima di copertina che veniva assegnata con un anno d'anticipo data la ressa delle aziende per ottenerla. Girelli rimase direttore fino al 1969 e poi ritornò nel periodo 1990-1993. Sotto la direzione di Girelli, Natta ed i suoi collaboratori utilizzarono la rivista per pubblicare velocemente i loro dati di grande rilevanza industriale. Girelli ha pubblicato in riviste scientifiche più di 250 lavori ed è stato autore/coautore di diversi trattati: *Il Petrolio grezzo, raffinazione, prodotti*; *Trattato di Chimica industriale e applicata*; *Tecnologia del petrolio*; *Petrochimica*; *La raffinazione del petrolio - Chimica e tecnologia*. Girelli è stato anche professore universitario a Pisa e a Genova, presidente del Consiglio Nazionale dei Chimici, presidente della Sezione Lombarda della SCI e della Divisione di Chimica industriale della SCI.

Dal 1971 al 1984 divenne direttore il Dott. Federico Parisi, che curò sulla rivista editoriali e recensioni di articoli e di libri. Federico Parisi era un ricercatore della ditta Eridania, lavorava nel campo delle fermentazioni ad alcool e prima di diventare direttore aveva scritto nel 1967 un libro per le scuole per periti «Chimica e sperimentazione» (2 volumi della Zanichelli) e nel 1969 un «Trattato di chimica industriale e applicata» con Alberto Girelli e Leno Matteoli, (2 volumi della Zanichelli). Senz'altro la pubblicazione di questi libri aiutarono la sua candidatura come direttore della rivista. Scrisse, inoltre, il libro «La rivoluzione biotecnologica» nel 1985 al termine del suo mandato come direttore.

Nel 1985 divenne direttore prof. Lamberto Malatesta, presidente della Società Chimica Italiana. Dal 1986 al 1989 il Dott. Domenico Giusto fu nominato direttore della rivista; egli insegnava alla Bicocca a Milano e sarebbe poi divenuto direttore della rivista «Inquinamento». Dal 1990 al 1993 il prof Alberto Girelli, che aveva terminato la direzione della Stazione Sperimentale dei Combustibili, ritornò ad essere il direttore scrivendo editoriali, articoli tecnologici e di attualità.

Dal 1994 al 1995 il prof Ivano Bertini, presidente della SCI divenne anche direttore della rivista scrivendo editoriali, ma ebbe anche un condirettore Vittorio Fattore (questa fu la prima e l'unica volta) ex ricercatore Snamprogetti che aveva il compito di curare la redazione e scrivere articoli tecnologici.

Dal 1996 al 2013 divenne direttore il prof. Ferruccio Trifirò che scriveva editoriali ed articoli tecnologici. Dal 2014 a tutt'ora è diventato direttore il prof. Armando Zingales, presidente del «Consiglio Nazionale dei Chimici»; vice direttore e responsabile editoriale della rivista è rimasto il prof. Ferruccio Trifirò.

Quindi dei direttori della rivista Minozzi, Malatesta, Bertini e Zingales hanno ricoperto l'incarico solo per breve tempo, in base alla loro carica istituzionale nelle diverse Società; Coppadoro, Girelli Parisi e Giusto, dopo una previa breve attività professionale come chimici, sono stati assunti come direttori dalla casa editrice;

GIORNALE
DI
CHIMICA INDUSTRIALE

Publicato dalla SOCIETÀ DI CHIMICA INDUSTRIALE di Milano

*Ufficiale per atti della Società di Chimica Industriale di Milano
dell'Associazione Chimica Industriale di Torino
e dell'Associazione Nazionale Industriali Chimici*

COMITATO DI REDAZIONE

Prof. ANGELO MENOZZI, *Presidente* - Prof. GIUSEPPE BRUNI - Prof. LIVIO CAMBI
Dott. GASPARE DE PONTI - Dott. ROBERTO LEPETIT - Prof. CAMILLO LEVI
Prof. ETTORE MOLINARI - VITTORE RAVIZZA, *Segretario di Redazione*

ANNO 1°

1919

MILANO - Via S. Paolo, 10

Esempio di copertina della rivista del 1919.

GIORNALE DI CHIMICA INDUSTRIALE ED APPLICATA

pubblicato dalla Società di Chimica Industriale (Milano) e dall'Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata (Roma)

anche per gli atti dell'Associazione Chimica Industriale di Torino e della Federazione Nazionale delle Associazioni fra Industriali Chimici

COMITATO DI REDAZIONE

Prof. GIUSEPPE BRUNI, *Presidente* - Prof. MARIO GIACOMO LEVI *Vice-presidente* - Prof. ARNALDO BIANCHI, Prof. LIVIO CAMBI,
 Prof. ARNALDO CAPPELLI, Dott. GASPARE DE PONTI, Prof. ROBERTO LEPETTI, Prof. CAMILLO LEVI, Prof. DOMENICO MAROTTA,
 Prof. ANGELO MENOZZI, Prof. ETTORE MOLINARI, Prof. RICCARDO OLIVERI, Prof. NICOLA PARRAVANO, Prof. FRANCESCO SCURTI.
 Prof. ANGELO COPPADORO, *Direttore* - VITTORE RAVIZZA, *Segretario di Redazione*.

SOMMARIO

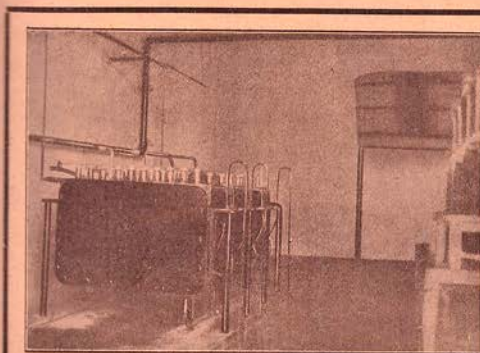
NOTE di redazione	Pag. 1	Cronaca delle Società	Pag. 17
Lettere alla Redazione	" 2	Concorsi	" 24
V. Toja e U. Ceva - La preparazione elettrolitica dell'acido glicolico	" 3	Assemblee, costituzioni, modifiche di Società	" 25
F. Mariani - L'economia nei moderni impianti di raffinazione di olii vegetali	" 8	Brevetti	" 29
F. Saccardi - Sopra una reazione sensibilissima relativa agli olii al zolfo	" 11	Notizie personali	" 30
		Notizie varie d'Italia (Disposizioni govern. ecc.)	" 30
		Corrispondenze dall'estero	" 41
		Recensioni	" 43
		Pubblicazioni ricevute	" 44
		Importazione ed esportazione	" 45
		Notizie varie dall'estero	" 48
		Rassegna dei mercati	" 52
		Listini dei prezzi	" 1 p.
		Bibliografia chimica italiana	" 1 B
		Rivista delle Riviste	" 1 R
		Brevetti italiani	" 1 Br
			" 1 Br

Direzione ed Ammin.: MILANO (3), Via S. Paolo, 10 - Tel. 82-086 e 84-449 - Redaz.: MILANO (3), Via S. Paolo, 10 - ROMA 1, Via Quattro Novembre, 154 - Tel. 32-35

Abbonamento annuo: ITALIA, Lire 75 - ESTERO, Lire 100 ∞ Numero separato Lire 7,50 - Estero L. 10

(Per i prezzi di serie e numeri arretrati preghi interpellare l'Amministrazione del Giornale)

Pubblicazione mensile: Gratis per soci della Società di Chimica Industriale, dell'Associazione Italiana di Chimica Generale ed Applicata e dell'Associazione Chimica Industriale Aderente alla Associazione Italiana della Stampa Tecnica



Impianto celle « de Nora »

Ing. O. DE NORA

MILANO - Via Ozanam, 4 - Tram 3 e 27

Impianti celle elettrolitiche per produzione di
SODA CLORO IDROGENO

IPOCORITTI - CLORURO DI CALCE - ACIDO CLORIDRICO
 DINITROBENZOLO (per il nero allo zolfo) - PERCLORURO DI STAGNO

Oltre 28.000 Amp. celle impiantate nel solo 1925!

Le celle « de Nora » assorbono appena volt 3,3 circa! Le rese sono elevatissime - La messa a regime è immediata. Funzionamento intermittente o continuo senza variazioni di resa. Hanno piccola area d'ingombro. Elevate concentrazioni di NaOH. Facile manutenzione. Purezza dei prodotti.

Referenze della massima serietà
 Si costruiscono nei tipi da 200 a 2000 Ampère
 Preventivi gratis a richiesta e senza impegni

787-c-1

mentre Trifirò ha avuto l'incarico onorifico da parte del presidente della SCI Bertini e poi confermato dai successivi presidenti.

Le case editrici

Fino al 1929 la rivista era in mano alla Società di Chimica industriale di Milano. Nel 1930 per gestire la rivista ed altre attività editoriale fu fondata la società Anonima Editrice di Chimica con sede a Milano che gestì la rivista fino al 1994 quando subentrò l'Editrice di chimica Srl, società in mano della SCI. Il direttore di questa casa editrice fu Giuseppe Sironi, ex dirigente dell'Eni. Nel 1995 la casa editrice passò ad una società esterna la Bias-RichMac. Il RichMac si definiva sulla rivista come «Organo ufficiale della rassegna internazionale della chimica e MAC». La fiera BIAS era la Biennale Internazionale dell'Automazione, Strumentazione e Microelettronica, organizzata dalla società EIOM, nata nel 1956. La fiera RICH-MAC era la Rassegna Internazionale della Chimica, organizzata sempre da EIOM nata negli anni '60 e dedicata all'industria e all'impiantistica chimica; si svolgeva, in Fiera di Milano con cadenza triennale, abbinandosi al MAC, mostra della apparecchiature chimiche dedicata al laboratorio e all'analisi chimica.

Dal 2002 la rivista andò in mano alla società olandese VNU che aveva acquistato la BIAS e la Chimica e l'Industria entrò a far parte del Gruppo VNU Business Publications Italia. Dal 2004 dopo che all'improvviso la VNU ruppe i rapporti con la rivista, fino al 2013 la stampa della rivista passò alla società italiana Promedia. La Promedia come la Bias e la VNU curavano una parte dei lavori pubblicati sulla rivista e la pubblicità.

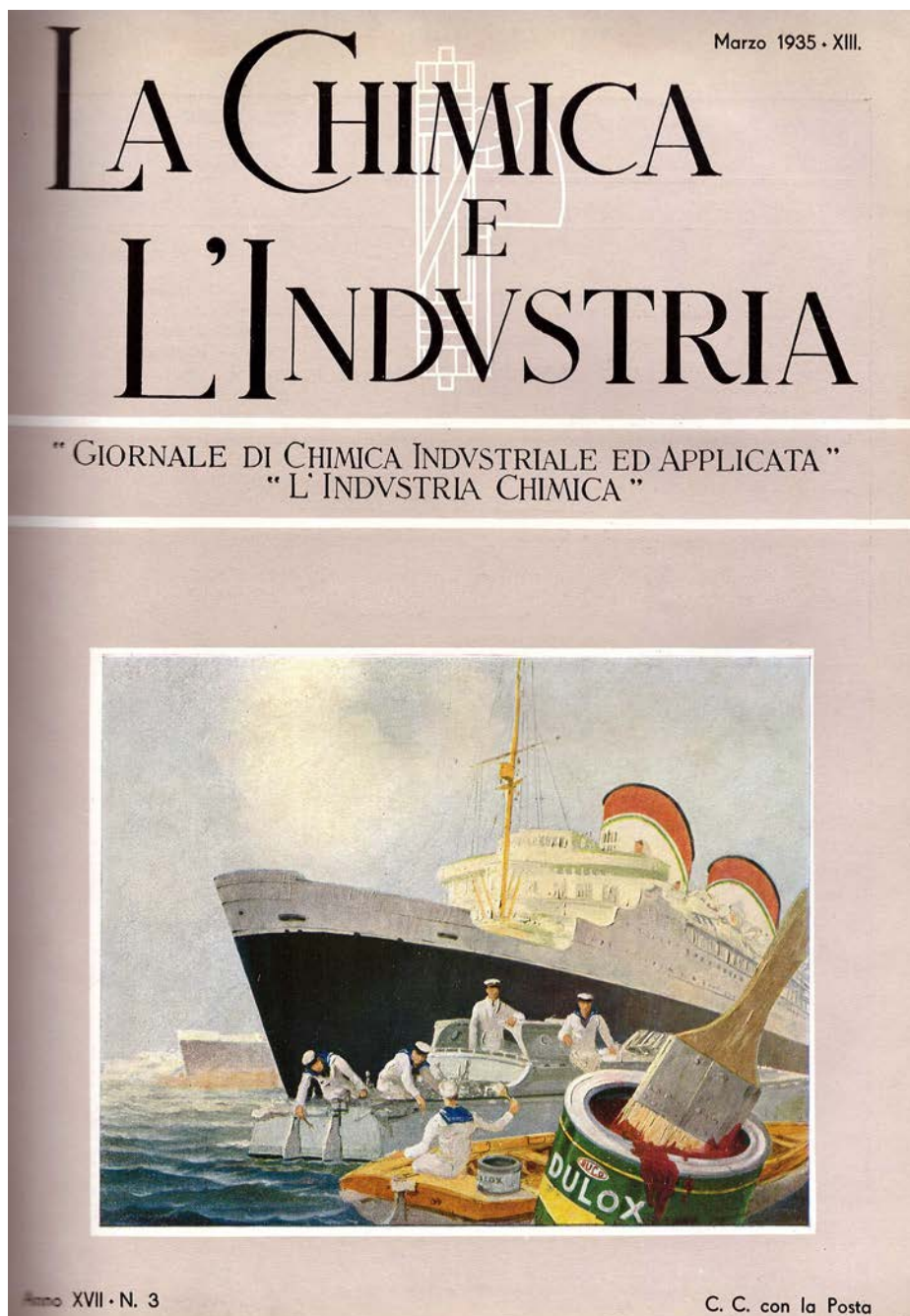
Dal 2014 la gestione della stampa della rivista è passato al Consiglio Nazionale dei Chimici che prima ha mantenuto la sua rivista «Il Chimico italiano» che veniva spedito insieme alla rivista della SCI e poi inserì il suo giornale all'interno de «La chimica e l'Industria» per poi separarlo di nuovo nel 2016.

Le denominazioni nel tempo

La storia dei cambiamenti dei nomi e dei sottotitoli della rivista, quest'ultimi che menzionavano le riviste che avevano sostituito e/o le società a cui il periodico apparteneva, è emblematica per capire l'evoluzione avvenuta nel corso degli anni ed il ruolo che essa ha avuto nella chimica italiana.

La rivista nacque come detto nell'agosto 1919 col nome di «GIORNALE DI CHIMICA INDUSTRIALE», nome che mantenne fino all'aprile 1920; la rivista era il frutto della riunione della Società di Chimica Industriale di Milano (appena nata) e della Società di Chimica Industriale di Torino, che era stata fondata nel 1899 e che aveva anche un suo giornale che venne poi chiuso.

Dal marzo 1920 al dicembre 1934 la rivista cambiò nome in «GIORNALE DI CHIMICA INDUSTRIALE ED APPLICATA» frutto del coordinamento delle due società pre-



Esempio di copertina della rivista del 1935.

cedenti con la Associazione di Chimica Generale ed Applicata di Roma che chiuse il suo giornale dal nome «Giornale di Chimica Applicata» di cui era uscito all'epoca un solo fascicolo. Nel 1929 nacque anche l'Associazione Italiana di Chimica, frutto della riunione delle precedenti società, che poi divenne la «Società Chimica Italiana».

A partire dal 1935 fino al 1972 la rivista cambiò nome in «LA CHIMICA E L'INDUSTRIA» con un ben evidente sottotitolo: «GIORNALE DI CHIMICA INDUSTRIALE E APPLICATA, L'INDUSTRIA CHIMICA». Infatti tale cambiamento era il frutto della fusione della rivista con «L'INDUSTRIA CHIMICA», periodico pubblicato dalla Federazione Nazionale degli Industriali dei Prodotti Chimici, con sede a Roma, che venne quindi chiuso.

La rivista ha cambiato, quindi, nome dalla sua nascita al 1935, e poi lo ha preservato fino al 1972, eliminando altre riviste presenti e diventando il frutto della riunificazione di società diverse di chimica presenti in diverse città italiane, ma mantenendo sempre la numerazione iniziale del «GIORNALE DI CHIMICA INDUSTRIALE», nato nel gennaio 1919.

Dal 1973 al 1985 la rivista conservò il nome di «CHIMICA E L'INDUSTRIA» ma non c'era più il sottotitolo, ma le informazioni presenti nei sottotitoli precedenti erano nella copertina leggermente separati dal titolo. Dal 1986 al dicembre 1989 la rivista modificò il nome in «LA CHIMICA & L'INDUSTRIA»; il cambiamento di E con & molto probabilmente era motivato dal ritenere che la rivista non era più l'espressione di due mondi diversi, ma doveva trattare le interazioni della chimica con l'industria. Inoltre non c'era più il sottotitolo che ricordava le riviste che l'attuale aveva inglobato, ma solo distante sulla copertina c'era una nota che ricordava che la rivista aveva sostituito il «GIORNALE DI CHIMICA INDUSTRIALE E APPLICATA» e «L'INDUSTRIA CHIMICA» e di essere «*Organo ufficiale delle Società Chimica Italiana*».

Dal gennaio 1990 fino al luglio 1995 la rivista riprese il nome di «LA CHIMICA E L'INDUSTRIA» ma la scritta «*Organo ufficiale della Società Chimica Italiana*», fu messa come sottotitolo in posizione ben più evidente che nel passato e vennero eliminate tutte le altre indicazioni storiche. In questo periodo divenne prima direttore Alberto Girelli, che già lo era stato in passato. Successivamente assunse la direzione l'allora presidente della Società Chimica Italiana, Ivano Bertini. Il cambiamento del titolo e del sottotitolo fa intuire che si confermava la strategia di distacco parziale dal mondo industriale e dalle tradizioni del passato e sottolineava che la rivista non era solo dei solo chimici industriali, ma di tutti i chimici.

Dal numero di agosto-settembre 1995 fino al 1997 il nome cambiò di nuovo in «LA CHIMICA E L'INDUSTRIA» e ricomparve il vecchio sottotitolo «GIORNALE DI CHIMICA INDUSTRIALE E APPLICATA, L'INDUSTRIA CHIMICA» mentre solo lateralmente fu riportato «*Organo Ufficiale della Società Chimica Italiana*». Questa modifica avvenne con il passaggio della casa editrice dalla SCI ad un società esterna BIAS-RICH MAC che si interessava di pubblicità industriale e che ci teneva a mantenere i simboli dei vecchi legami con il mondo industriale.

LA CHIMICA E L'INDUSTRIA

Giornale di chimica industriale ed applicata
L'Industria Chimica

• **Cosmetica in Italia**
• **IV Programma Quadro**
• **Bollettino UNICHIM**

Anno
77

1995
Agosto/
Settembre
Numero 8

Organo Ufficiale della Società Chimica Italiana

speed. in abb. post. 50%/B/G



RICHMAC Organo Ufficiale della Rassegna Internazionale della Chimica e Mac

Esempio di copertina della rivista del 1995.

Dal 1998 al 2003 la rivista conservò il nome di «LA CHIMICA E L'INDUSTRIA» e riprese di nuovo il vecchio sottotitolo in «GIORNALE DI CHIMICA INDUSTRIALE E APPLICATA, L'INDUSTRIA CHIMICA» con aggiunta «*Organo ufficiale della Società Chimica Italiana*». Quest'ultima aggiunta era stata introdotta per dare maggiore importanza al fatto che la rivista era appunto l'organo ufficiale della Società Chimica Italiana. Dal 2004 al marzo 2008 con il cambiamento della casa editrice con un'altra azienda pubblicitaria, la Promedia, cambiarono di nuovo il titolo ed i sottotitoli: in alto sulla copertina «*Organo ufficiale della Società Chimica Italiana*» e sotto il titolo «LA CHIMICA & L'INDUSTRIA» ed il sottotitolo «GIORNALE DI CHIMICA INDUSTRIALE E APPLICATA, L'INDUSTRIA CHIMICA», per evidenziare meglio il nuovo rapporto con il mondo industriale. Dal 2008 al 2013 rimase il titolo «LA CHIMICA & L'INDUSTRIA» e cambiò ancora di nuovo il sottotitolo diventando solo «*Organo ufficiale della Società Chimica Italiana*» com'era stato nel periodo 1994- 1995, questo per richiesta di alcuni membri del Consiglio della SCI che non apprezzavano molto l'aspetto troppo applicativo della rivista. Contemporaneamente avvenne la separazione degli articoli della Promedia dagli articoli della SCI, che inoltre non avevano più pagine di pubblicità interne.

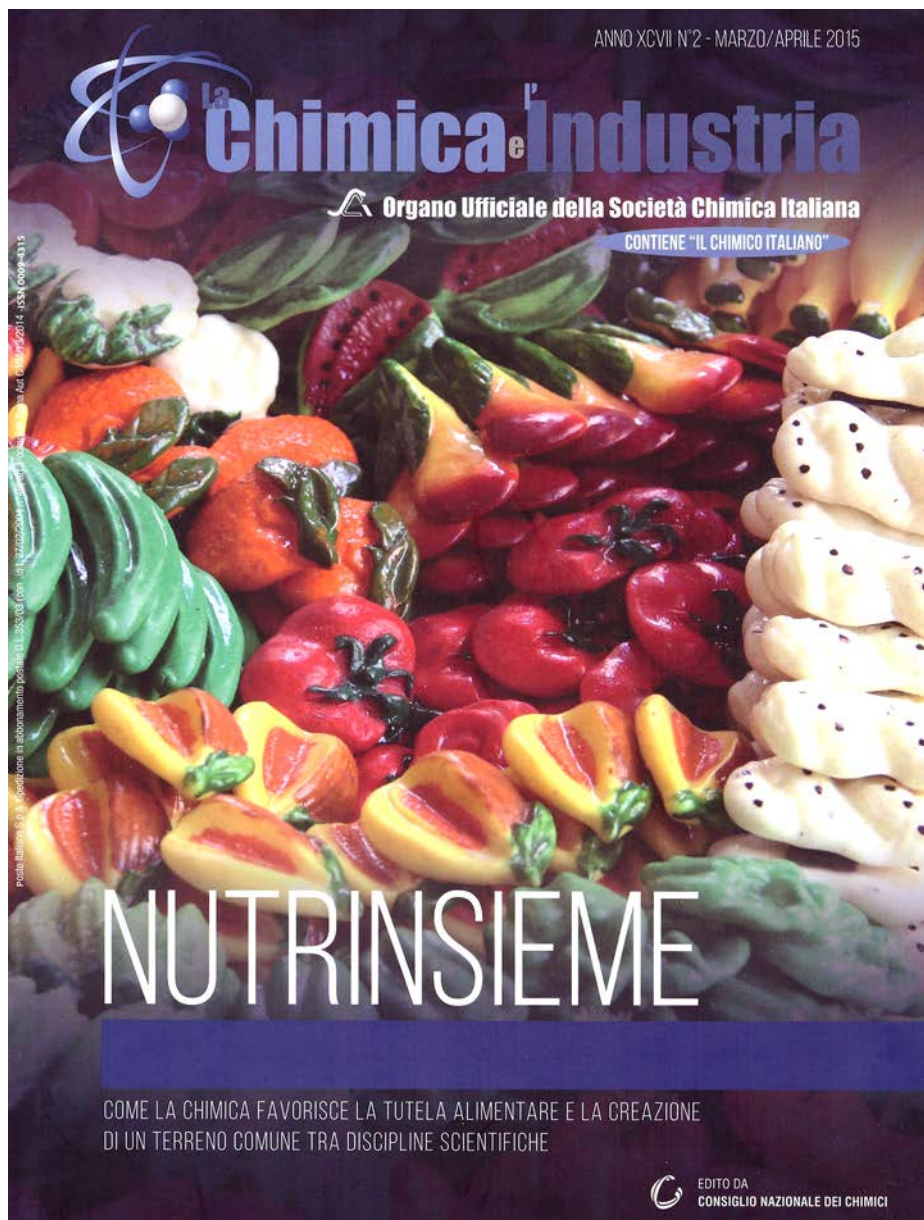
Dal gennaio 2014 al febbraio 2015 di nuovo la rivista cambiò il suo nome in «La Chimica e l'Industria» senza più caratteri maiuscoli e come sottotitolo era presente «*Organo ufficiale della Società Chimica Italiana*». La presenza della congiunzione «e» evidenziava che la rivista sarebbe stata di nuovo l'espressione di due mondi, quello chimico e quello industriale, ma questa era in realtà solo la strategia futura, come espresso nel primo editoriale, inoltre la non presenza dei caratteri in stampatello maiuscolo, che erano stati presenti in tutta la storia della rivista, serviva per dare un segnale di cambiamento della casa editrice.

Dal marzo al dicembre 2015 pur rimanendo ancora il nome di «La Chimica e l'Industria» il sottotitolo è di nuovo cambiato in «*Organo ufficiale della Società Chimica Italiana. CONTIENE IL CHIMICO ITALIANO*». Con questa modifica le pagine della rivista il «IL CHIMICO ITALIANO» sono state inserite all'interno de «La Chimica e l'Industria» e viene così spedita una sola rivista.

Dal Gennaio 2016 rimane ancora il vecchio titolo e come sottotitolo c'è solo «*Organo ufficiale della Società Chimica Italiana*» e la rivista non contiene più «IL CHIMICO ITALIANO» che viene pubblicato separatamente.

Le strategie editoriali

La massima espansione della rivista si è avuta negli anni intorno al 1963; questo perché oltre al fatto che Natta prese quell'anno il premio Nobel per la chimica, si assisteva in quei tempi ad un grosso sviluppo dell'industria chimica italiana. Questa espansione della rivista è dimostrata dal fatto che nell'occasione della rassegna internazionale della chimica a Milano avvenuta nel 1963, uscì un numero che conteneva, oltre a 120 pagine di testo, 372 di pagine di pubblicità. Inoltre dal



Esempio di copertina della rivista del 2015.

1961 per quattro anni funzionò negli Stati Uniti un ufficio per la traduzione in inglese dei principali lavori di ricerca della rivista. Infine nel 1965 fu avviato il supplemento «Quaderni dell'ingegnere chimico» che accompagnava la rivista. A partire dalla sua nascita fino al 1970 la rivista è stata il giornale sui cui gran parte dei chimici industriali pubblicavano essenzialmente articoli originali e venivano inoltre riportate notizie sull'industria chimica italiana. Natta vi aveva scritto i suoi primi lavori di Chimica industriale, come ricordato da Trifirò [15]. Si può senz'altro affermare che se si vuole avere informazioni sull'industria chimica italiana e sulle innovazioni nel settore della chimica industriale di quei tempi, non si può che leggere la rivista. Per esempio nel libro di Trinchieri [10] sulla storia dell'industria chimica italiana, molte sono le citazioni di articoli pubblicati su «LA CHIMICA E L'INDUSTRIA».

Dopo il 1971, con Parisi come direttore, la rivista si è aperta non solo ad articoli scientifici originali di chimica industriale, ma anche a rassegne di tipo scientifico su altri settori della chimica. Nel 1990, con ancora Girelli come direttore, venne confermata questa apertura ad altri settori della chimica. Nel 1994, con Bertini come presidente, è stato ufficialmente dichiarato che la rivista non doveva più pubblicare articoli originali scientifici, ma doveva essere una rivista di rassegne di tutta la chimica. Con Trifirò, a partire dal 1996, si sono confermate le strategie dei precedenti direttori, ma si è sottolineata anche l'importanza di avere articoli dal mondo industriale per favorire l'innovazione. Nel 2000 avvenne una grande rivoluzione con la pubblicazione della rivista sul sito web. Nel 2014 avvenne un ulteriore cambiamento con la unificazione con l'Ordine dei chimici e pubblicazione prima delle due riviste insieme e dopo nel 2015 con la pubblicazione di una sola rivista.

Qui di seguito sono riportati alcuni frammenti del primo editoriale dei diversi direttori della rivista che si sono succeduti dopo il 1970, quindi dopo il periodo d'oro, dove vengono sottolineate le diverse strategie che avrebbero adottato nel condurre la rivista e queste informazioni danno un'idea dei cambiamenti che poi sono avvenuti nel corso degli anni.

Federico Parisi nel suo primo numero come direttore [11] scrisse un editoriale dal titolo «Programmi ed aspirazioni»

«Vuole la tradizione che con l'inizio dell'anno si mette in mostra qualche novità. Un nuova rubrica intitolata "problemi, proposte, dibattiti" ha visto la luce per quanto un po' in anticipo, già nel numero di dicembre.Vorrei essere un direttore di scontro. Questa rubrica è fatta quindi apposta per concedermi questo sfizio, appassionato, interessato e magari – perché no – provocatorio che essa intende suscitare. Chi ha qualcosa da dire e da controbattere si faccia avanti. Un'altra novità sta nelle "rassegne". In questo numero ve ne sono addirittura tre ed una quarta compare nei "Quaderni dell'Ingegnere chimico". Mi si dirà che sono comunicazioni presentate al Convegno di Bari, ma sono pur sempre "rassegne" su temi di interesse generale. Rassegne, dunque, di informazione, di aggiornamenti su un tema di interesse generale... E su questa strada che vogliamo del resto metterci. Senza per nulla alterare la natura e la strategia della rivista vogliamo dare qualche cosa in più, come è di moda oggi. Solo che, invece del bianco impossibile, vogliamo dare più informazioni, più occasioni di aggiornamenti e sempre più spesso con testi originali».

Alberto Girelli nel suo primo numero come direttore [8] scrisse un editoriale dove espose il suo programma editoriale.

«La Chimica e l'Industria non è una qualunque rivista di chimica. È l'organo ufficiale della Società Chimica Italiana. Questo le impone vincoli e nello stesso tempo le conferisce un carattere particolare. Per tradizione è il periodico della SCI che pubblica i lavori originali di chimica industriale. Ed è da sempre riferimento culturale e informativo di chi si occupa di chimica in Italia e diffonde nel mondo l'immagine della ricerca e dell'industria chimica italiana. I compiti istituzionali della SCI, quelli di collegare la ricerca di base e applicazioni industriali della chimica e quello di diffondere la cultura chimica possono essere realizzati assai bene da un organo di informazione composito come è questa rivista. La Chimica e l'Industria sarà perciò lo strumento per aprire il dibattito sui temi di fondo. È per questo sarà incoraggiata la pubblicazione di rassegne e conferenze su argomenti di attualità della chimica fondamentale».

Ivano Bertini nel suo primo numero come direttore scrisse un editoriale dal titolo «Un rivista di scienza deve essere anche una rivista» [1].

«Dal 1994 la rivista non pubblica più articoli scientifici originali. "La Chimica e L'Industria" pubblicherà articoli di attualità, rassegne di scienza e tecnologia, commenti sui diversi aspetti della chimica, rubriche varie e notizie SCI. La lingua italiana insieme all'inglese saranno usate ad libidum come è stato fatto finora».

Nel 1995 Ivano Bertini presidente della Sci e direttore della rivista compì un cambiamento epocale chiudendo la casa editrice legata alla Sci e realizzando un'unione con una casa editrice esterna la Bias - Mac la quale avrebbe curato non solo la stampa, ma anche la redazione di altri articoli non legati alla SCI, ma concentrati su aspetti applicativi ed industriali della chimica. Questa unione fu annunciata con un suo editoriale dal titolo il «Colpo di fulmine» [2].

«Il colpo di fulmine del caso è quello che c'è stato fra Giuseppe Sironi direttore dell'Editrice di Chimica che possiede la testata de La Chimica e l'Industria e Mario Gargantini direttore editoriale del gruppo Bias che pubblica Rich Mac Magazine, organo ufficiale della Rassegna Internazionale della Chimica (RICH) e Mac (mostra attrezzature chimiche). Essi si sono accordati per unire le due testate. La Chimica e l'Industria ha una tiratura variabile da 5000 a 6000 copie principalmente per i soci della Società Chimica Italiana. Rich Mac Magazine stampa circa 14.000 copie indirizzate principalmente agli operatori economici nel campo chimico e sostegno dell'industria chimica Mac. Il nuovo prodotto l'avete in mano. Lo spirito serio con prestigiosi articoli tipici de "La Chimica e l'Industria" rimane e si unisce ad uno spirito di intraprendenza e di apertura verso l'apparato economico che usa e finanzia il giornale. La ricerca dell'equilibrio in questa seconda parte è delicata e sicuramente i lettori di una parte o dell'altra troveranno da ridire vuoi sull'eccesso di presentazioni di aziende e simili vuoi sugli articoli scientifici o di attualità in inglese. Si può dire che c'è un arricchimento culturale complessivo derivante dalle sinergie che si potranno attuare grazie a questa operazione».

Ferruccio Trifirò nel suo primo numero come direttore [16]. scrisse un editoriale dal titolo «Una rivista per l'innovazione».

«Certamente non si chiedono lavori originali, questi trovano una più appropriata collocazione nelle riviste specialistiche di settore; ma parimenti credo che un ricercatore debba mostrare la capacità di illustrare i propri risultati anche ad un pubblico di non specialistici e trovi il giusto orgoglio e la necessaria presunzione di pensare che i risultati più significativi del proprio lavoro debbano essere conosciuti e possono essere utili a chi opera nel mondo produttivo e nei servizi. D'altra parte credo che sia necessario che chi opera nel mondo industriale attraverso la collaborazione alla rivista, debba trovare il tempo necessario per riflettere sui limiti delle tecnologie che utilizza e confrontarle con altre disponibili o non ancora accessibili. In più egli deve essere stimolato e pronto a trasformare i problemi e gli obiettivi industriali in domande di conoscenza chimica e di tecnologie alternative, innescando così la collaborazione e l'interesse del mondo scientifico. Tutti inoltre dovranno avere apertura tale ed audacia sufficiente ad uscire dal proprio ambiente e cogliete l'impatto che ha la chimica sul mondo che li circonda, nonché le implicazioni delle scelte politiche e legislative sulla chimica concretizzando poi le proprie riflessioni e critiche costruttive in articoli di attualità e lettere al direttore. La rivista potrà così diventare sempre più uno strumento per l'innovazione, un mezzo per la circolazione veloce delle idee delle conoscenze e dei problemi, un'occasione per la mutuaione e l'ibridizzazione di tecnologie diverse ed un punto di riferimento comune per chi opera nei diversi settori della chimica di questo paese».

Nell'agosto 2000 è avvenuto un secondo grosso cambiamento, la collocazione della rivista sul sito web, evidenziato sulla rivista con un editoriale dal titolo «Navigare fra le molecole» firmato dal direttore Trifirò e dal responsabile della BIAS Gargantini [17].

«Dal numero di Luglio-Agosto 2000 la rivista ha iniziato a pubblicare articoli in inglese solo sul sito web in una rubrica dal titolo Science and Technology. Il vento del web ha raggiunto anche La Chimica e l'Industria da questo numero gli abbonati oltre alla copia cartacea potranno navigare fra le pagine della rivista tramite il sito della BIAS (e da Gennaio 2001 sul sito della SCI). La decisione di passare on line ha comportato delle scelte conseguenti. Alcuni articoli, in particolare quelli in inglese della sezione Science & Technology e alcuni della sezione Chimica e troveranno la loro collocazione più adeguata nella vetrina cosmopolita del web e non saranno presenti nelle copie cartacee che quindi subiranno un certo alleggerimento compensato tuttavia da una maggiore attenzione all'attualità e a quanto emerge dalla vita delle aziende coerentemente con il nome della rivista».

Nel gennaio 2004 la rivista cambiò di nuovo casa editrice e realizzò un accordo con Promedia che curava solo delle riviste ma non aveva attività pubblicitaria e di organizzazione di fiere commerciali come la Bias- RICH Mac. Il presidente della SCI di allora Giovanni Natile spiegò l'origine del cambiamento della casa editrice nel numero di Gennaio-Febrero dal titolo «La Chimica - Innovazione e interdisciplinarietà» [10].

«Con questo numero "La Chimica e l'Industria" ha cambiato veste, è diventata più chimica e meno componenti meccaniche. Di fatto siamo tornati alla veste che avevamo prima del gennaio 2001 quando fu firmato l'accordo (per un triennio) con il Gruppo Bias. Con il 2004, quindi, "La Chimica e l'Industria", edita da Pro-

media Publishing, può tornare a svolgere in pieno il ruolo di luogo di dibattito, d'informazione e di comunicazione scientifica che gli era proprio. È un ciclo che si chiude ed uno nuovo che si apre, sta a noi far tesoro dell'esperienza passata e cogliere le nuove opportunità che si presentano. Come si potrà evincere dal seguito di questo mio intervento la chimica sta cambiando aspetto ma non per questo sta perdendo la sua identità e "La Chimica e l'Industria" potrà essere un utile mezzo per veicolare questo messaggio».

Mentre con la Bias gli articoli della SCI e quelli della BIAS erano mescolati insieme, con la Promedia avvenne una separazione degli articoli con l'eliminazione, dopo qualche anno, della pubblicità dalle pagine degli articoli della SCI.

Nel primo numero del 2014 nell'editoriale dal titolo «Le ragioni della scelta» Raffaele Riccio presidente della Sci e Armando Zingales presidente del consiglio nazionale dei Chimici e nuovo direttore della rivista puntualizzano i cambiamenti e i nuovi obiettivi [13].

«La Chimica e l'Industria e il Chimico Italiano giungono oggi congiuntamente a tutti i suoi soci della Società Chimica Italiana ed a tutti gli iscritti agli Ordini dei Chimici. La chimica e l'industria è una rivista di scienze e tecnologia e di informazione scientifica per i chimici con una importante storia pluriennale che s'intreccia con quella della Società Chimica Italiana, di cui essa è anche l'organo ufficiale. L'obiettivo finale qualificante che tale accordo non muove solo da motivazioni economiche. L'obiettivo finale qualificante è infatti il passaggio ad una rivista unica che in prospettiva coinvolgendo anche altre parti interessate possa candidarsi ad essere una rivista di riferimento in termine di informazione e divulgazione informativa, di tutti coloro che in Italia si interessano di Chimica».

Con questo cambiamento i numeri della rivista stampata si ridussero a 5 mentre altri numeri erano presenti solo nel sito web della SCI.

I rapporti con Giulio Natta

Prendere come esempio il rapporto di Giulio Natta con la rivista, non è solo motivato dal fatto che è stato premio Nobel per la Chimica, ma anche perché serve a caratterizzare il ruolo che ha avuto la rivista per i chimici industriali dalla sua nascita fino al 1970. Natta dal 1923 al 1954 su 207 lavori pubblicati ne scrisse sulla rivista 42, aventi per oggetto articoli originali di chimica industriale. Tra l'altro vi pubblicò il suo primo lavoro di chimica industriale nel 1930 dopo 41 lavori di cristallografia ed in genere tutti i suoi primi lavori sui diversi settori della chimica industriale li ha sempre pubblicati su «La Chimica e l'Industria». [15].

Dal 1955, anno in cui scrisse il suo primo lavoro sui polimeri isotattici, fino al 1962, nel periodo cioè in cui pubblicò i lavori che probabilmente furono più presi in considerazione per l'assegnazione del premio Nobel, sono comparsi sulla rivista 56 suoi lavori su un totale di 211. Anche dopo il 1962, su 172 lavori Natta ne ha pubblicati 30 sulla rivista.

Occorre ricordare che anche Karl Ziegler nel 1952, prima di prendere il

premio Nobel insieme a Natta, pubblicò sulla rivista in italiano uno dei suoi primi lavori della tematica che lo ha portato all'assegnazione del riconoscimento. È molto probabile che la pubblicazione sia stata consigliata da Natta dopo che lo aveva invitato a Milano a tenere una conferenza. Successivamente nel 1955 Ziegler scrisse un secondo articolo in italiano sempre sugli stessi argomenti.

La rivista ha dedicato molti articoli in ricordo di Natta. Nel 1963 il direttore Alberto Girelli scrisse un editoriale di due pagine nell'occasione di conferimento del premio Nobel. Nel 2003 è stato dedicato un numero della rivista a Natta nell'occasione del centenario della sua nascita e sono stati ristampati nel corso dell'anno sei lavori di Natta pubblicati nel passato nei diversi settori della chimica industriale ed altri sette lavori da parte di diversi autori dedicati a lui e al polipropilene. Nel 2013 è stata dedicato un numero a Natta in occasione dei 50 anni del premio Nobel con sette articoli di suoi stretti ex collaboratori che hanno ricordato le scoperte di Natta e due non collaboratori che hanno ricordato le ricadute delle scoperte di Natta nel Paese. Nello stesso numero sono stati scritti tre lavori tutti dedicati al polipropilene frutto della ricerca che ha portato Natta al premio Nobel, due di questi articoli scritti da ricercatori industriali.

I rapporti con Trifirò

Trifirò dal 1962 al 1963 lesse articoli sulla rivista utili per la sua tesi, realizzata presso il Politecnico di Milano ed avente come relatori G. Natta e I. Pasquon. Egli trovò sulla rivista non solo i lavori di Natta e di Pasquon utili per la sua tesi, ma anche quelli di ricercatori dell'Edison (Nicola Giordano ed altri) sulla teoria elettronica della catalisi. Nel 1967 scrisse sulla rivista il suo primo lavoro scientifico fatto in Italia sull'ammonossidazione del propilene ad acrilonitrile, processo alternativo ad uno dei più pericolosi nella storia della chimica industriale, la reazione fra acetilene ed HCN. Alcuni mesi dopo la pubblicazione del suo articolo arrivò un ricercatore americano Robert Grasselli della Sohio, che aveva sviluppato il processo industriale negli Stati Uniti. Questi aveva con sé una copia dell'articolo, con le leggende delle figure ed alcune parti dell'articolo tradotte in inglese, per commentare il suo lavoro. Grasselli fece diverse critiche, più che sulla parte sperimentale, sull'interpretazione del meccanismo.

L'incontro con Grasselli, con il quale ha poi collaborato tutta la vita ed ha scritto un lavoro recentemente su «La Chimica e l'Industria», lo spinse a scrivere gli articoli successivi in inglese ed a preferire per la pubblicazione riviste straniere specialistiche nel campo della catalisi, per avere dei referee competenti capaci di suggerire miglioramenti degli articoli.

Dal 1968 al 1980 Trifirò pubblicò sulla rivista solo 15 lavori originali su un totale di 91 lavori pubblicati, solo per accelerare i tempi di pubblicazione. Scrisse anche alcune rassegne scientifiche dei propri lavori, la maggior parte in inglese, e fu uno dei primi a farlo sulla rivista. Dal 1981 al 1990 non inviò più articoli originali,

ma solo 6 rassegne di carattere scientifico dei propri lavori. Dal 1990 al 1995 fu nominato membro del comitato di redazione della rivista ed iniziò a pubblicare rassegne tecnologiche di analisi di alcuni settori dell'industria chimica italiana, diciamo solo articoli di attualità.

Dal 1996 è stato nominato direttore responsabile della rivista ed ha coperto questa carica fino al 2013 scrivendo 160 articoli fra editoriali e articoli divulgativi sull'industria chimica. Dal 2014 a tutt'ora è vice direttore, ma sempre responsabile del programma editoriale della rivista. Da allora ha scritto sulla rivista stampata praticamente solo editoriali mentre, sulla parte web, ha pubblicato piccole note e 15 rassegne ampie di carattere tecnologico sull'industria chimica.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Bertini I., 1994. *La Chimica e l'Industria*, 76(1), 5.
- [2] Bertini I., 1995. *La Chimica e l'Industria*, 77(8), 465.
- [3] Coppadoro A., 1959. *Quarant'anni di La Chimica e l'Industria*. *La Chimica e l'Industria*, 40(8), 814-816.
- [4] Girelli A., 1998. *La Chimica e l'Industria e la chimica italiana 1919-1998 Parte prima*. *La Chimica e l'Industria*, 80(6), 753-759.
- [5] Girelli A., 1998. *La Chimica e l'Industria e la chimica italiana 1919-1998 Parte 2^a Guerra, dopoguerra e ricostruzione*. *La Chimica e l'Industria*, 80(11), 1211-1214.
- [6] Girelli A., 1999. *La Chimica e l'Industria e la chimica italiana 1919-1998 Parte 3^a Dalla ricostruzione al miracolo economico italiano*. *La Chimica e l'Industria*, 81(3), 371-376.
- [7] Girelli A., 1999. *La Chimica e l'Industria e la chimica italiana 1919-1998 Parte 4^a Dagli anni di piombo ai giorni nostri*. *La Chimica e l'Industria*, 81(8), 1035-1041.
- [8] Girelli A., 1990. *La Chimica e l'Industria*, 72(1), 1.
- [9] Minozzi A. *et al.*, 1919. *Giornale di Chimica Industriale* 1(1), 1.
- [10] Natile G., 2004. *La Chimica e l'Industria*, 86(1), 7.
- [11] Parisi F., 1971. *La Chimica e l'Industria*, 53(1), 1.
- [12] Scorrano G., 2009. *La Storia della Società Chimica Italiana*, EDISES 154 pp.
- [13] Riccio R., Zingales A., 2014. *La Chimica e l'Industria*, 96(1), 1.
- [14] Sironi G., 1994. *L'Editrice di Chimica Srl editrice di La Chimica e l'Industria e di la Chimica nella Scuola*. *La Chimica e l'Industria*, 76(2) 164-165.
- [15] Trifirò F., 2013. *La Chimica e l'Industria*, 95(1), 114-119.
- [16] Trifirò F., 1996. *La Chimica e l'Industria*, 78(1), 7.
- [17] Trifirò F., Gargantini M., 2000. *La Chimica e l'Industria*, 82(6), 623.
- [18] Trincheri G., 2001. «*Industrie Chimiche in Italia dal 1800 al 2000*» Arvan Mira (Venezia) 373 pp.
- [19] Ziegler K., 1952. *La Chimica e l'Industria*, 34(7), 520-527.
- [20] Ziegler K., Holzkamp E., Breil H., Martin H., 1955. *La Chimica e l'Industria*, 37(11), 881-882.